Università degli Studi «Carlo Bo» – ISSR «Italo Mancini»

Progettazione Didattica 1

Fenomenologia del progettare

Materiale a cura di Luciano Pace

Presentazione corso

- Obiettivo
  - Sviluppare competenza nella progettazione e valutazione didattica nell'IRC
- Metodo
  - Lezioni frontali, dialogo in aula, esercitazioni a piccoli gruppi
- Testi di studio
  - P.C. Rivoltella – P.G. Rossi, *L'agire didattico. Manuale per l'insegnante*, La Scuola, Brescia, 2017
  - L. Galliani, L'agire valutativo. Manuale per docenti e formatori, La Scuola, Brescia, 2015
- Modalità valutazione
  - Presentazione UdA in aula
  - Esame orale sui testi di studio e sui contenuti delle lezioni

Obiettivi prima lezione

- Far riflettere *sulla progettazione come fenomeno umano e sulle peculiarità che la caratterizzano*
- *Far comprendere come svolgere un'analisi fenomenologica*
- *Mostrare in che modo possa essere condotta una* **lezione frontale** *che miri a «far riflettere» l'interlocutore e non solo ad assimilare concetti*
- *Far confrontare l'interlocutore con alcune fra le principali* problematiche *collegate all'arte umana del progettare*

«Il far progetti e il formar propositi porta con sé molti buoni sentimenti; chi avesse la forza di essere per tutta la sua vita nient'altro che un fabbricatore di progetti, sarebbe un uomo molto felice»

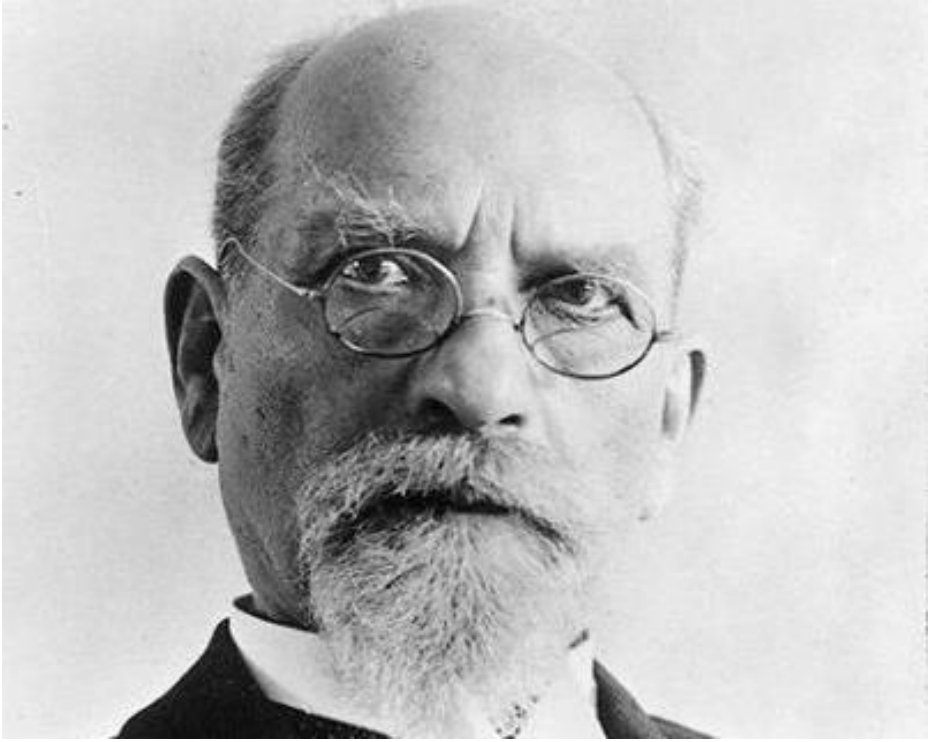
F. Nietsche, *Umano troppo umano*, II, 85

1. LA PROGETTAZIONE COME OGGETTO DI INDAGINE FENOMENOLOGICA

Atteggiamento fenomenologico

- *Epochè*
  - *Non far uso di immediate e mediate pre-comprensioni*
- Coscienza intenzionale
  - *Consapevolezza di qualche cosa che rimanda sempre ad altro rispetto al suo immediato apparire*
- Intuizione eidetica
  - *Contenuto invariante rispetto al variare dell'apparire degli oggetti*

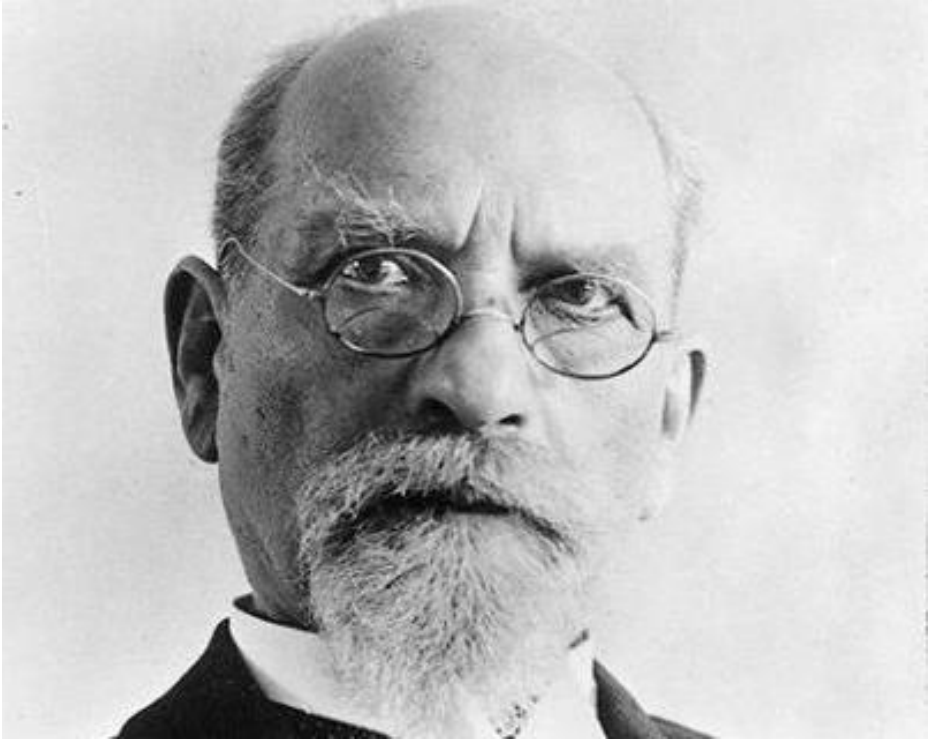
Andare alle cose stesse



Prostějov, in Moravia 8 aprile 1859 – Friburgo in Brisgovia, 26 aprile 1938

E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica* (trad. dal Tedesco di G. Alliney), Einaudi, Torino, 1950.

Epochè



Prostějov, in Moravia 8 aprile 1859 – Friburgo in Brisgovia, 26 aprile 1938

«Noi mettiamo fuori azione la tesi generale inerente all'*essenza dell'atteggiamento naturale*, mettiamo di colpo in parentesi quanto essa abbraccia sotto l'*aspetto ontico*: dunque l'intero mondo naturale, che è costantemente "qui per noi", "alla mano", e che continuerà a permanere come "realtà" per la coscienza, anche se a noi talenta di *metterlo in parentesi*»

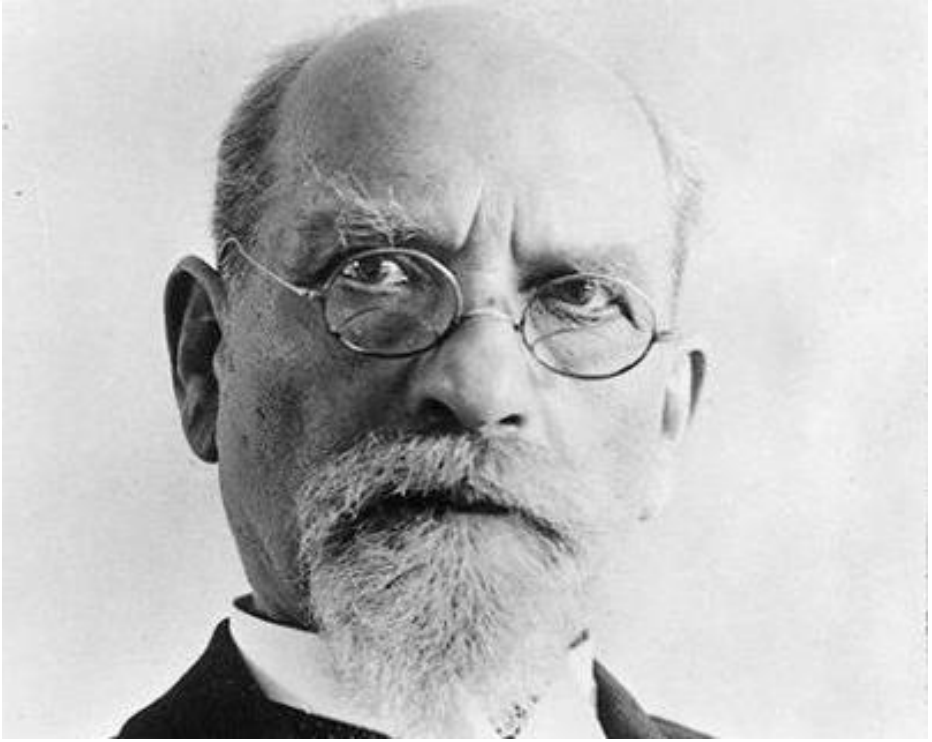
E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica,* p. 66

Atteggiamento naturale e fenomeno

- *Essenza atteggiamento naturale: l'oggetto esiste «qui ed ora», nella realtà, indipendentemente da me che lo intenziono coscienzialmente*

- *Differenza fra «aspetto ontico» e «correlato fenomenologico»: questo è il «residuo» essenziale, eidetico (ideale) che resiste all'epochè ed è intuito dalla coscienza. Non è l'essente, ma il fenomeno (ciò che appare reale alla coscienza)*

Intuizione essenza



Prostějov, in Moravia 8 aprile 1859 – Friburgo in Brisgovia, 26 aprile 1938

«L'albero inteso *ut sic* può bruciare, dissolversi nei suoi elementi chimici, ecc. Ma il senso - *il senso di questa percezione*, cioè qualcosa che appartiene necessariamente alla sua essenza – non può bruciare, non ha elementi chimici, forze, proprietà reali»

E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica,* p. 282

La progettazione come essenza eidetica

La progettazione appare alla coscienza come un fenomeno tripartito:

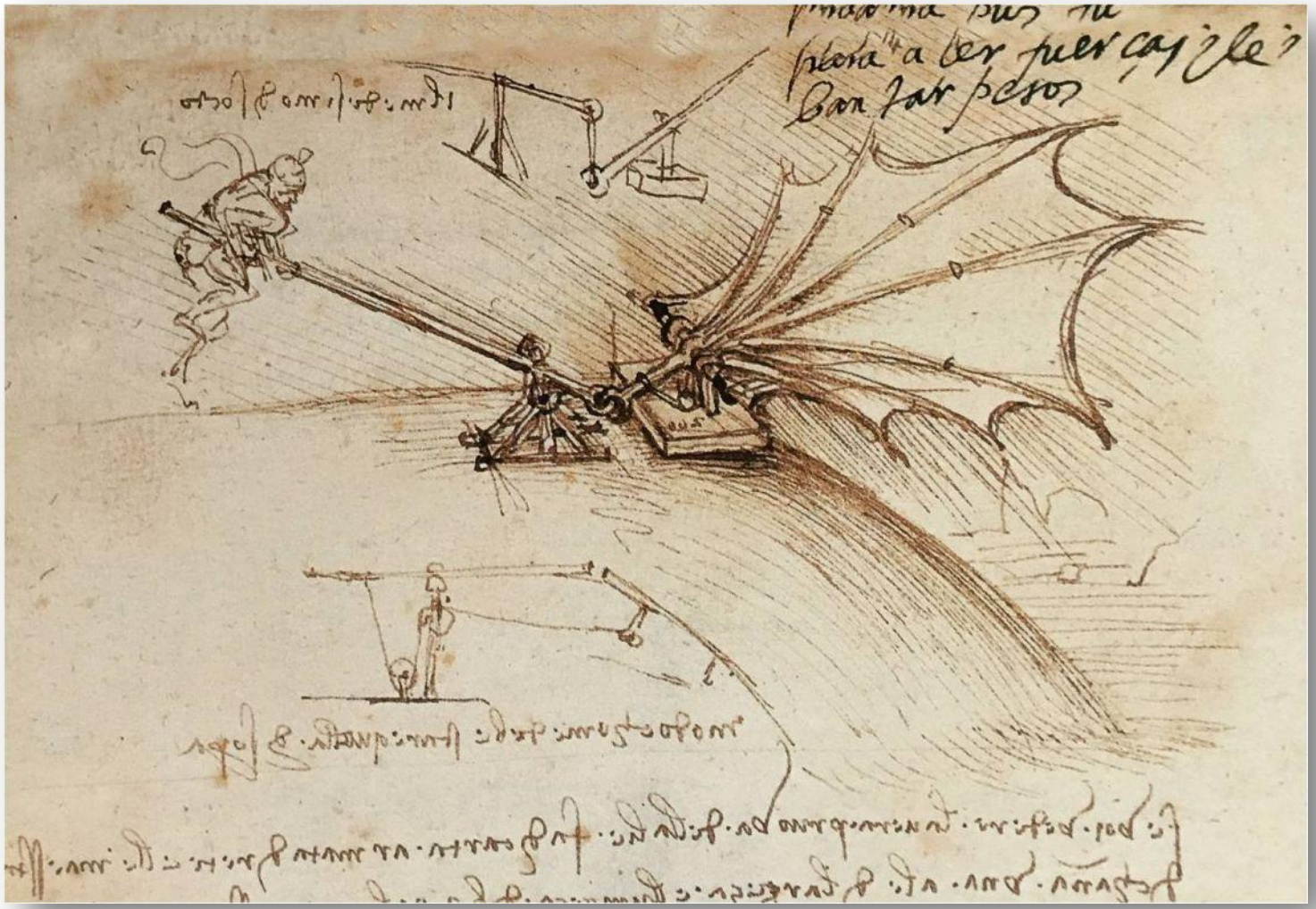
- *come atto umano che produce un progetto*
  - *La coscienza intenziona il progetto come «dato-oggetto» del progettare*
- *come l'atto umano del progettare*
  - *La coscienza intenziona il progettare come «atto» del progettante*
- *come atto compiuto da progettante*
  - *La coscienza intenziona il progettante come «causa» del progetto*

«Arte è imporre un disegno all'esperienza, e il nostro godimento estetico sta nel riconoscere quel disegno»

Alfred North Whitehead, Dialoghi di Alfred North Whitehead

II. IL PROGETTO COME «DATO-OGGETTO» DEL PROGETTARE

Visualizzare un progetto



Progetto come «esito d'ideazione»

- *Appare come ciò che è stato realizzato dal progettante per mezzo dell'atto del progettare*
- *Non appare come «possibile», ma come «dato» che intenziona il pensato come possibile di ulteriore realizzazione*
- *Se il progetto come esito non indica ulteriore realizzazione, ciò che appare è un'opera d'arte*, non un progetto.

E' disegno, non progetto

Progetto come «piano d'azione»

- *Appare come qualcosa di potenziale da produrre, realizzare*
- *In questo caso, non è esito del progettare ma «inizio» del mettere in atto*
- *Ha una funzione esistentiva vicaria: il suo significato è essere dato in funzione di quel «possibile» cui si riferisce*
- *Ha una funzione istruttiva: indica procedure da seguire per la sua realizzazione*

E' un piano d'azione disegnato

Progetto come «aspettativa»

- *Il progetto mostra l'esser potenziale di qualche attività o di qualche entità che si desidera/vuole attuata:* ***l'artefatto***
- *Il progetto appare come segno del volere/desiderare del progettante su ciò che egli osserva come possibile artefatto*
- *Esso manifesta la finalità intrinseca dell'artefatto: lo scopo che ne definisce il significato come possibile dato/oggetto*

Non è umano artefatto

Progetto come «ipotesi»

- *Qualsiasi progetto appare alla coscienza intenzionale come quel «dato-oggetto» che realizza* ipotesi di artefatti*, ovvero potenziali enti/attività pensati perché si desidera/vuole che siano ulteriormente realizzati*
- *E' un attuato che mostra il suo proprio attuabile*
- *Ogni progetto esprime* un'istanza di modificazione *della realtà*

OGNI SCUOLA E' STATA UN PROGETTO (ESITO)

Come lo spazio architettonico è pensato in funzione di chi lo abiterà?

OGNI SCUOLA E' UN PROGETTO (IPOTESI)

Di ordine educativo dentro lo spazio architettonico

«Bisogna avere un cuore capace di pazientare; i grandi disegni si realizzano solo con molta pazienza e con molto tempo»

Francesco di Sales, *Controversie*,

III. IL PROGETTARE COME «ATTO» DEL PROGETTANTE

Progettare come «immaginare»

- *Il progettare* non è un fantasticare, *cioè un'ideazione di ciò che appare irrealizzabile, fantastico, irrealistico*
- Non è *nemmeno un semplice* concettualizzare, *cioè un'ideazione a partire da qualche elemento che appare come non creato dall'immaginazione*
- *L'arte del progettare è un immaginare della fantasia a servizio di ciò che appare non fantastico alla coscienza:* *il possibile realizzabile*

Questo è fantasticare

Progettare come «pre-vedere»

- *Fantasticare e concettualizzare esprimono un sorta «vedere»: di ciò che appare irreale in un caso e di ciò che appare reale nell'altro.*
- *Progettare è, invece, un pre-vedere: è un mostrare l'immagine nel suo essere «prima» della sua realizzazione. Ciò che il progetto vuole mostrare è, quindi, il possibile «dopo» di ciò che mette in mostra.*
- *L'atto del progettare rimanda alla temporalità della coscienza*

Pre-vedere non progettuale

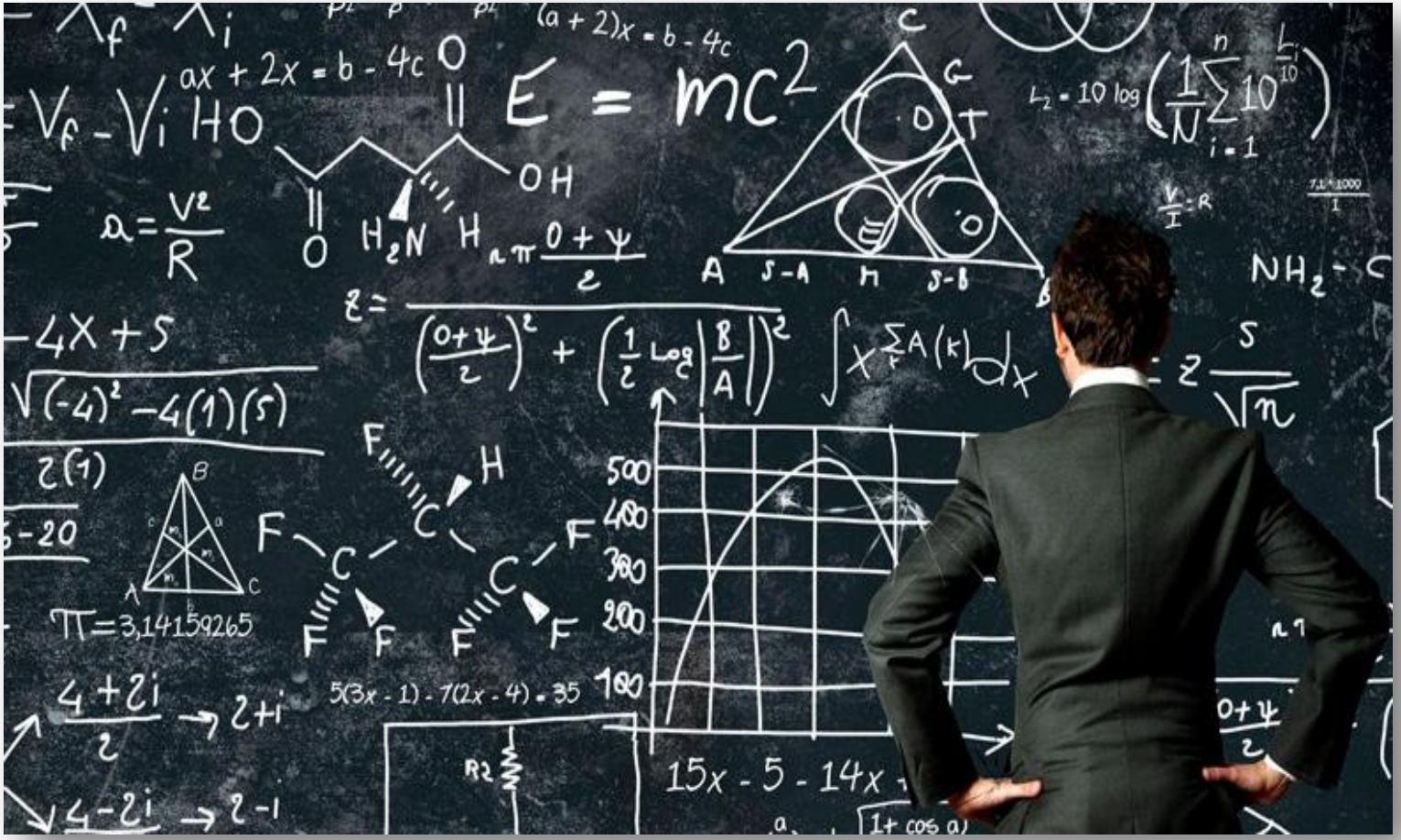
Progettare come «desiderare»

- *Progettare è realizzare un desiderio di modifica di realtà che appare alla coscienza come già data (ri-modellare)*
- *E' manifestare la creatività personale, cioè voler fare in modo che una parte di realtà porti il sigillo della propria intelligenza e immaginazione*
- *E' voler introdurre nella realtà ciò che appare conosciuto nella pre-visione come buono, utile, bello, vantaggioso, cioè segno di speranza*

PROGETTARE	CONSTATARE
• Da ciò che appare dato nell'immaginazione a ciò che diventa reale come immaginato • Alla coscienza appare che è la mente ad intenzionare la realtà • Invenzione • Pre-visione • Desiderio di modificazione	• Da ciò che appare dato nella realtà a ciò che è diventa immaginato come reale • Alla coscienza appare che è la realtà ad intenzionare la mente • Scoperta • Osservazione • Desiderio di conservazione

Progettare vs constatare

Scoperta o invenzione?



UDA COME PRE-VISIONE

Previsione di una redazione giornalistica a scuola

PREVISIONE REALIZZATA

Pagina web «Eco del Perlasca» sul sito
www.vallesabbianews.it

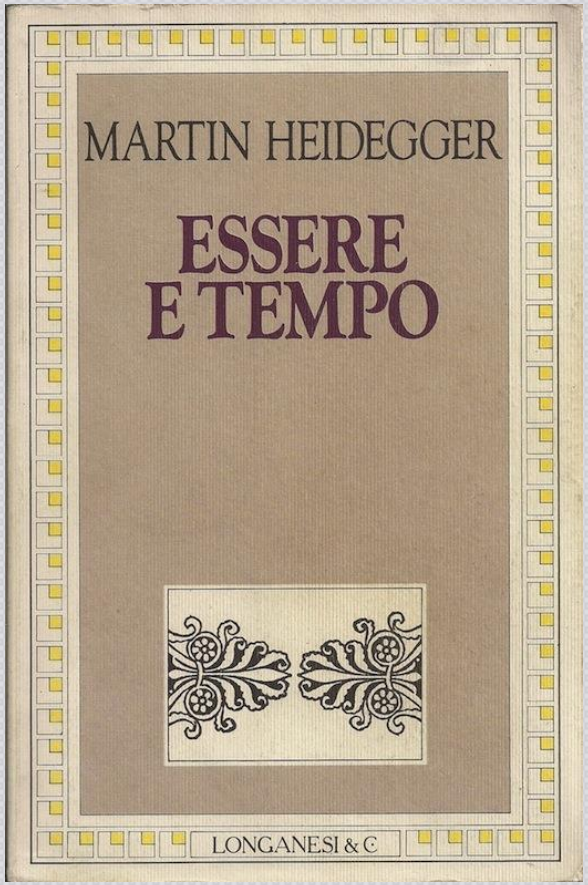
«L'essere umano pianifica… e Dio sorride»

Proverbio Yiddish

IV. IL PROGETTANTE COME CAUSA DEL PROGETTO

Fenomenologia dell'esistenza

Meßkirch, 26 settembre 1889 – Friburgo in Brisgovia, 26 maggio 1976



M. Heidegger, *Essere e tempo* (trad. dal Tedesco di Pietro Chiodi), Longanesi, Milano, 1953

L'essere umano come *Da-sein*

- *La «medietà» o «quotidianità» come situazione di partenza: l'uomo appare uno stare in mezzo fra dato e possibile.*
- *Condizione umana è l'esistenza, cioè il poter essere. Questa precede l'essenza.*
- *Ex-sistere, è «stare fuori», l'umano non appare a sè non è semplice presenza a sé.*
- *L'esistente è «Esser-ci» (Da-sein), stare situato (ci) dinamicamente (da essere).*

Strumentalità degli enti

- *L'Esser-ci «sta nel mondo» (in der welt sien) come oltrepassamento continuo di sé*
- *Le cose e le situazioni del mondo gli appaiono quindi come «strumentali»: non mere presenze, ma potenzialità da utilizzare*
- *Ciò che appare come oggetto alla coscienza dell'esserci non è un mero essere, ma un «essere a mia disposizione»*
- *Il mero apparire delle cose è già operazione di coscienza umana: è l'operazione attraverso cui gli oggetti sono osservati per far scienza.*

Enti come «segni»

Meßkirch, 26 settembre 1889 – Friburgo in Brisgovia, 26 maggio 1976

«Il segno è un *utilizzabile ontico* che, in quanto è questo determinato mezzo, funge al contempo da qualcosa che manifesta la struttura ontologica dell'utilizzabilità, della *totalità dei rimandi* e delle modalità»

M. Heidegger, *Essere e tempo*, p. 159

L'Esser-ci progetto

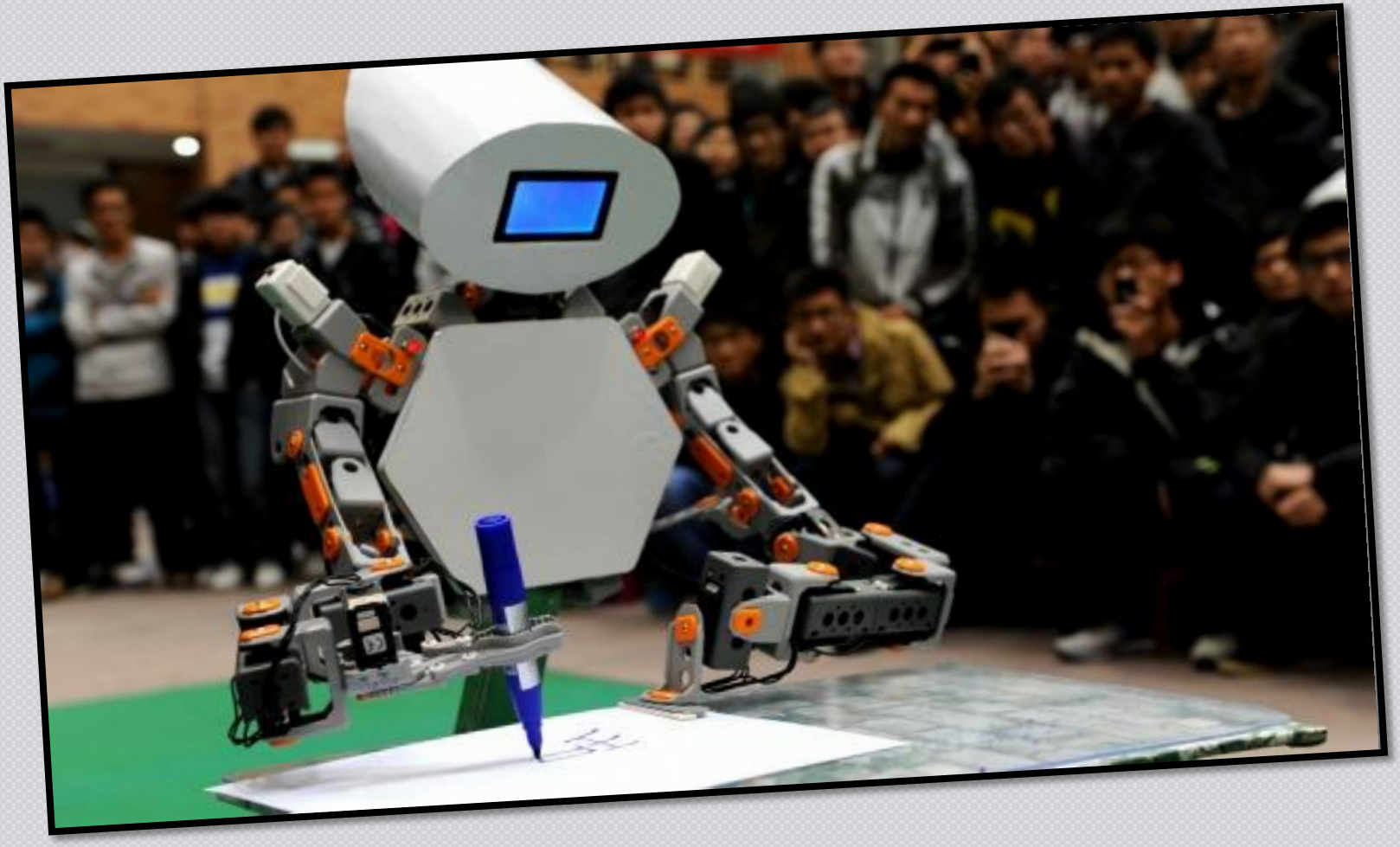
- *Esprime la modalità di comprensione degli enti come «segni»*
- *Ad ogni segno si accompagnano pre-comprensioni che orientano a comprenderne i possibili utilizzi*
- *I significati delle cose sono «i loro possibili usi» per l'Esser-ci*
- *La conoscenza è interpretazione perché è comprensione dei modi in cui le cose sono pre-comprese come segni (circolo eremeneutico)*
- *L'uomo* **progetta** *la sua esistenza in base all'interpretazione dei significati strumentali delle cose*

UN ROBOT NON COMPRENDE

«Può un robot passare un esame universitario?»

Guarda il video

Manca la capacità di cogliere il significato



L'esser-gettato nel mondo

- *Non è un comprendere ma un «sentire», un «essere affetto», una «situazione affettiva» (Befindlichkeit).*
- *Non si aggiunge alla comprensione, ma è sempre co-esistente, co-originara alla comprensione*
- *L'Esserci si sente sempre «progetto-gettato»: si comprende come progettante che si sente «consegnato» all'essere suo malgrado*

Esse-gettato dell' Esser-ci

Meßkirch, 26 settembre 1889 – Friburgo in Brisgovia, 26 maggio 1976

«Questo carattere dell'essere dell'Esserci, di essere nascosto nel suo donde e nel suo dove, ma di essere tanto più aperto in quanto tale, questo 'che c'è' noi lo chiamiamo 'essere-gettato' (*Geoworfenheit*) di questo ente nel suo ci. L'espressione esser-gettato sta a significare l'*effettività dell'essere consegnato*»

M. Heidegger, *Essere e tempo*, p. 226

COMPRENSIONE	SENTIRSI GETTATO
• L'uomo si comprende come progettante • Comprende le cose/enti come segni, cioè come rimandi alle loro possibilità strumentali • Interpreta i significati nel circolo ermeneutico di pre-comprensioni e possibili utilizzazioni	• L'uomo si sente come un esser consegnato all'essere • Sente che il suo esistere come progettante non è totalmente dato alle sue possibilità • Si percepisce come essere situato che non può dar piena ragione al suo attuale esistere

Esistenziali dell'Esse-ci

La deiezione inautentica

- *L'Esse-ci come «gettato» è trovarsi effettivamente «esser-con», cioè come ciò di cui ci* «si prende **cura** (*sorge*)».
- *La situazione iniziale della «cura» è quella del «si» (man), il mondo della mentalità pubblica.*
- *E' il mondo della chiacchera, dell'equivoco, della curiosità, in cui le cose sono «fuori» dal progetto dell'Esser-ci*
- *E' in mondo originario dell'esistenza inautentica in cui l'esserci si trova «deietto»*

L'esistenza autentica

- *E' un ri-appropriarsi le cose dentro il progetto «proprio» (eingen) dell'Esser-ci*
- *E' autentico ciò che è conosciuto come conquistato entro l'orizzonte progettuale dell'Esser-ci: le cose entrano propriamente a far parte del progetto di un Esser-ci*
- *Nel «si» le cose appaiono come oggetti posti fuori dall'orizzonte progettuale dell'Esserci*
- *Nell'esistenza autentica si assume la «responsabilità» della cura di ciò che è proprio progetto*

INSEGNARE COME PROGETTO AUTENTICO

Ad ogni cosa si assegna l'autentico valore di esser capace di far apprendere

Essere per la morte

- *La morte è «la possibilità dell'impossibilità di ogni altra possibilità»*
- *E' l'annullamento del «ci» come esistenza è, quindi la fine dell'uomo come progetto-gettato*
- *La morte è la «possibilità» più autentica perché, solo di fronte ad essa l'Esser-ci comprende davvero che ogni cosa per lui è pura possibilità*
- *La morte è «anticipazione» di ogni cosa come reale possibilità e, quindi, rivela l'orizzonte dell'esistenza autentica*

Esser per la morte

Meßkirch, 26 settembre 1889 – Friburgo in Brisgovia, 26 maggio 1976

«Poiché l'anticipazione della possibilità insuperabile (la morte) apre, al contempo, alla comprensione delle possibilità situate al di qua di essa, essa porta con sé la possibilità dell'*anticipazione esistentiva dell'esserci totale*, cioè la possibilità di esistere concretamente come poter-esser totale»

M. Heidegger, *Essere e tempo*, p. 396

La voce silente della coscienza

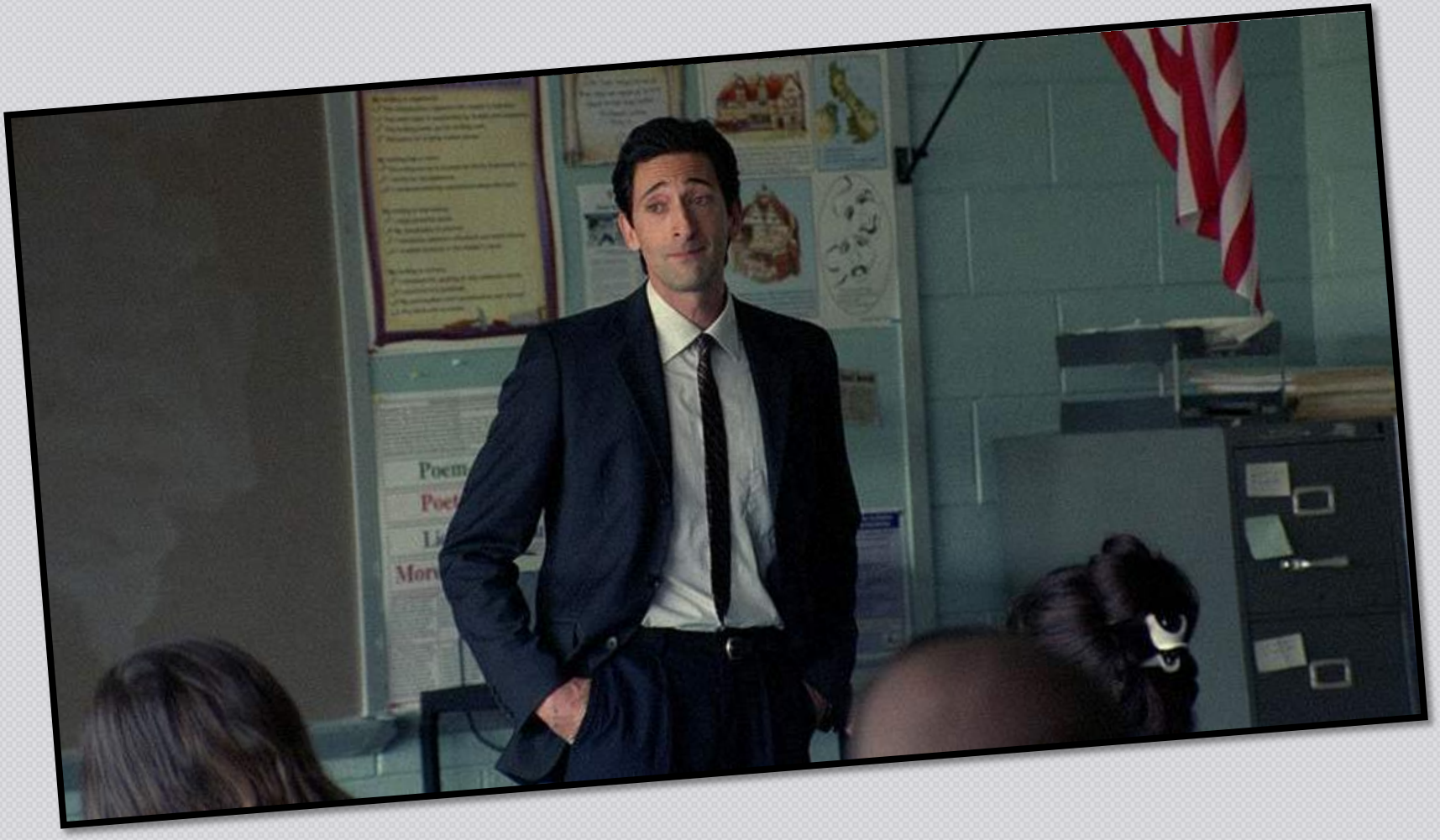
- Richiama *(non in senso etico) l'Esseci al suo esser autentico, lo risveglia al suo esser per la morte*
- *Essa indica che la deiezione in cui da sempre l'Esserci si trova è una «colpa» rispetto al suo appropriarsi autentico delle possibilità che gli capitano*
- *Ascoltare la coscienza è decidersi «in proprio» di fronte alla consapevolezza dell'anticipazione della morte*
- *La coscienza è segno (nel senso di strumento) di risveglio all'autenticità*

UN ROBOT NON COMPRENDE

«Leggere come attività che richiama all'autenticità»

Guarda il video

Manca la capacità di cogliere il significato

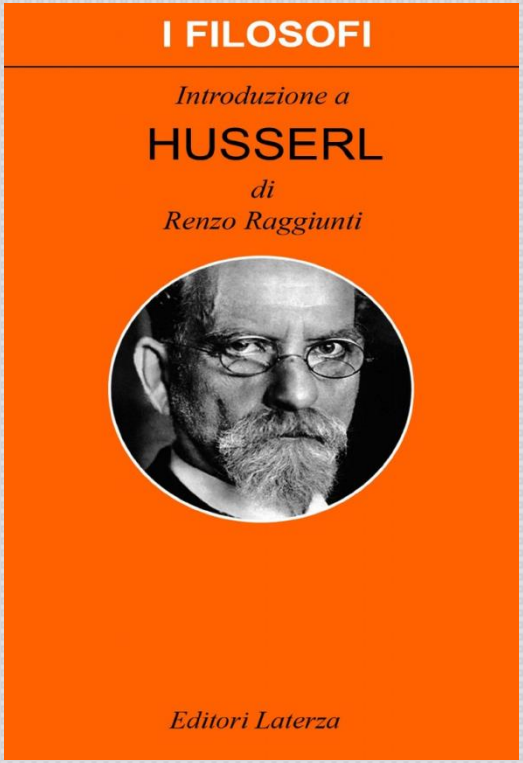


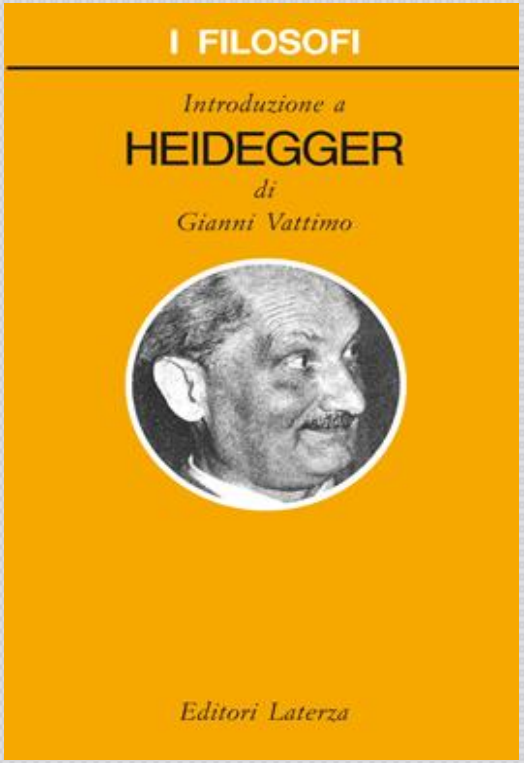
ANGOSCIA	GRATITUDINE
• E' il sentimento che si accompagna alla voce della coscienza • E' sentirsi «spaesati», non a casa propria • L'Esserci sente la minaccia di poter ricadere nuovamente nel «si» e perdere la sua autenticità • Precarietà dell'autenticità	• E' il sentirsi gettati come un dono che si riceve ad ogni momento • E' sentirsi «a casa propria» in ogni istante • L'Esserci non sente alcuna minaccia perché osserva il suo esser gettato come radici di **opportunità** • Autenticità della precarietà

Angoscia vs gratitudine

R. Raggiunti, *Introduzione a Husserl*, Laterza, Roma-Bari, 1995

G. Vattimo, *Introduzione ad Heidegger*, Laterza, Roma-Bari, 1971





Leggere per far proprie alcune idee

Obiettivi prima lezione

- Far riflettere *sulla progettazione come fenomeno umano e sulle peculiarità che la caratterizzano*
- *Far comprendere come svolgere un'analisi fenomenologica*
- *Mostrare in che modo possa essere condotta una* **lezione frontale** *che miri a «far riflettere» l'interlocutore e non solo ad assimilare concetti*
- *Far confrontare l'interlocutore con alcune fra le principali* problematiche *collegate all'arte umana del progettare*